

Rassegna stampa

Rassegna del 18/06/2019



**Centro di Servizio
per il Volontariato
della provincia
di Vicenza**



Altre Associazioni di Volontariato

Buone Notizie (Corriere Della Sera)	18/06/2019	p. 1	IL CUORE DI NAPOLI CHE BUSSA ALLA POLITICA	SENSI GIULIO	1
Giornale Di Vicenza	12/06/2019	p. 35	LA CARICA DEI 110 AL TORNEO AVIS		4
Giornale Di Vicenza	15/06/2019	p. 26	LA, NUOVA "CARTA" DIFENDE I MALATI "CURE UNIVERSALI"		5
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	18/06/2019	p. 8/9	FRAGILI E FORTI NELLA VILLA DEL BOSS ZAZA	FOSCHINI PAOLO	6
Buone Notizie (Corriere Della Sera)	18/06/2019	p. 25	I GIARDINI CONDIVISI DI ALDO	GANDOLFI SARA	9
Giornale Di Vicenza	13/06/2019	p. 7	ECCO IL MARE PIU' BELLO IL CILENTO E' IN VETTA		11
Giornale Di Vicenza	14/06/2019	p. 4	PIAZZA DI SPAGNA DORATA CONTRO LE MORTI IN MARE		12
Giornale Di Vicenza	14/06/2019	p. 23	UN DECALOGO PER GARANTIRE LA SANITA' DEL VENETO		13



RODNE TRAINANO, NAPOLI 1997. FOTO MIMMO RUCCE

Il cuore di Napoli che bussa alla politica

**La terra dove fiorisce il Terzo settore
Le risposte delle istituzioni non bastano**

Poste Italiane Sped. in A.P. DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 1 DCB Milano. Non può essere distribuito separatamente dal Corriere della Sera

In Campania attive quasi novemila cooperative e il lavoro nel non profit cresce a un ritmo del 7 per cento
Il problema è il pubblico: pagamenti con due anni di ritardo e accreditamenti regionali fermi al 2001
In troppi casi il Terzo settore è costretto a dedicare le energie principali alla ricerca di fondi e di una sede

Generosi (ma non basta)

di **GIULIO SENSI**

Per capire il ruolo del Terzo settore e del volontariato in Campania dobbiamo partire da un valore imprescindibile della sua gente: la generosità che irrompe in tutte le situazioni di difficoltà e fragilità. E sono molte su tutto il territorio. «La sentiamo dentro il dna. La nostra storia è segnata dal terremoto. Ci aiutarono - racconta la direttrice del Centro servizi al volontariato di Avellino "Irpinia Solidale", Angela D'Amore - volontari da tutta Italia e fa ormai parte del nostro retaggio dover dare una mano. La difficoltà che viviamo è poi quella di uscire dall'emergenza e trovare risposte stabili, ma il volontariato è attivo e vitale soprattutto perché deve sopprimere all'assenza del pubblico». Le fa eco la direttrice del Centro servizi al volontariato di Napoli, Giovanna De Rosa: «C'è da fare un passaggio fondamentale: da una forte spontaneità, anche emotiva, a una solidarietà più organizzata ed efficace».

Il contesto politico e sociale non aiuta certamente questa regione, e i soggetti del Terzo settore, a crescere e stabilizzarsi. Posizionata quasi in fondo in tutti gli indicatori economici e di benessere, attraversata da situazioni di malaffare e illegalità che deturpano il territorio, la Campania sconta un notevole ritardo nelle politiche di sviluppo locale e sociale. Ci sono però alcune situazioni più avanzate che si inseriscono a macchia di leopardo e generano un quadro ambivalente. «Qualche passo avanti - racconta il presidente di Federsolidarietà, una delle associazioni di categoria del mondo della cooperazione sociale, Giovanpaolo Gaudino - è stato fatto. Ci sono belle eccellenze in mezzo a tanti grossi buchi e alcuni ambiti, soprattutto dell'entroterra, dove i servizi essenziali non sono assicurati e anche le cooperative sociali vengono utilizzate alla stregua di gestori di servizi a basso costo».

Un rapporto difficile

Come nelle altre Regioni del Mezzogiorno, anche in Campania la cooperazione è un pilastro dell'economia e del welfare e svolge, fra luci ed ombre, un ruolo imprescindibile. Sono 8.852 quelle attive sul territorio, con la provincia di Napoli che gioca il ruolo più rilevante (3.311 unità) seguita da Salerno (2.458), Caserta (1.945), Avellino (590) e Benevento (548). Dentro questo universo, la cooperazione sociale è cresciuta negli ultimi anni e ha trainato anche il notevole incremento occupazionale del non profit, che il censimento permanente dell'Istat ha registrato in un 7,1 per cento. «Cresce soprattutto quella di tipo A - aggiunge Gaudino - che fornisce servizi socio-sanitari ed educativi. Ma il rapporto con la pubblica amministrazione è difficile perché c'è ancora un notevole ritardo nella programmazione e gestione dei servizi. Anche se la Regione ha messo in campo importanti finanziamenti, sia europei sia nazionali, c'è stata una scarsa capacità di programmazione e anche di spesa da parte degli Ambiti e questo ha favorito poco l'innovazione dei servizi». E Gaudino prosegue: «Le cooperative faticano a tenere in piedi i servizi e i ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione arrivano anche a due anni, ma riescono a proporre quei pochi di qualità che ci sono. Siamo molto presenti nei servizi più classici come le strutture intermedie per la salute mentale e le comunità alloggio, mentre nel socio-sanitario ci sono realtà che gestiscono attività importanti insieme con le

Asl, ma è una gestione limitata ad alcuni territori perché l'accreditamento regionale è fermo al 2001».

Qualcosa sta faticosamente cambiando negli ultimi anni, non solo per gli ingenti investimenti - comunque più annunciati che realizzati - della Regione Campania sui servizi, ma anche per un certo cambio di marcia del Comune di Napoli che sfiora ormai il milione di abitanti, più di un sesto di tutta la popolazione regionale. «Un'esperienza - commenta ancora Gaudino - ambivalente perché pur nella forte crisi di risorse, è riuscito a mettere in campo azioni tipiche di una visione di welfare evoluta come ad esempio la procedura per l'accreditamento trasparente e di qualità delle comunità di minori».

Mancano i mezzi, non le idee

La voglia di darsi da fare non manca quindi, ma i mezzi, oltre al contesto, non sono sempre adeguati. Un problema che riguarda anche il volontariato. Una ricerca promossa dal Centro servizi al volontariato di Napoli su un campione di 200 associazioni ha rilevato come il principale loro bisogno sia raccogliere fondi per portare avanti le attività insieme a quello di coinvolgere i giovani e trovare sedi per le attività stesse. «C'è un volontariato - spiega De Rosa - che vuole essere protagonista, ha voglia di crescere e acquisire competenze. Si creano tanti gruppi spontanei che oltre a voler dare risposta ai bisogni non accolti dal pubblico, si impegnano per chiedere che i diritti siano tutelati, svolgendo un ruolo di *advocacy* sempre più importante». Per mettere insieme le energie e favorire il dialogo fra pubblico e privato, il Csv ha attivato insieme al Comune le Agenzie di Cittadinanza nei dieci Municipi. L'obiettivo è incrementare la partecipazione e attivare forme di aiuto leggero alle fasce sociali più a rischio con attività di segretariato sociale, percorsi di valorizzazione dell'impegno civico, iniziative culturali, di prevenzione e benessere, percorsi di autonomia per le persone con disabilità e per gli anziani nonché opportunità di incontro e socializzazione intergenerazionale. «Una forma positiva di co-programmazione che conta sulle risorse messe dal Comune - commenta De Rosa - per costruire un welfare comunitario e anche generativo. E per dare ai giovani modelli di legalità che combattano la dispersione scolastica e la camorra».

Di inclusione non si occupa solo il Terzo settore, ma anche e soprattutto quelle realtà economiche che accettano la sfida dell'innovazione. La Fondazione Symbola ha dedicato alla Campania alcuni focus nei suoi studi sulle imprese di qualità, sul sistema produttivo culturale e creativo, sulle aziende che investono in tecnologie green. Napoli, ad esempio, è la quarta provincia italiana per numero di aziende che hanno fatto eco-investimenti, con 12.616 aziende coinvolte. «Le nostre ricerche - racconta il presidente Ermete Realacci - dimostrano che, al di là della spesa pubblica, ci sono tante esperienze di sostenibilità che si nutrono di territori equilibrati. Rendere forte questo legame che incrocia la tradizione con l'innovazione richiede una società coesa. Una bellezza non solo estetica, ma di relazioni. Il ruolo del Terzo settore e del volontariato nella tenuta delle comunità campane non viene dopo l'economia, ma ne è una parte costitutiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è un volontariato che cresce e collabora con il Comune per dare a Napoli un welfare diverso e ai giovani nuovi modelli contro la dispersione scolastica e la camorra
Giovanna De Rosa

Le esperienze sostenibili si nutrono di territori equilibrati e società coesa: il ruolo del Terzo settore nella tenuta delle comunità campane non viene dopo l'economia, ma ne è parte

Ermete Realacci

Gli abitanti :5,8

Cinque milioni e 839mila sono gli abitanti della Campania. La Regione è divisa in cinque Province: Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno. Oltre metà della popolazione (3 milioni e 100mila persone) vive in provincia di Napoli.

5

I numeri

LE ISTITUZIONI NON PROFIT (Anno 2016)

Quante sono

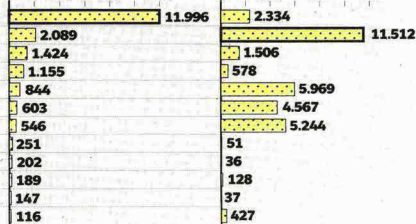


I dipendenti

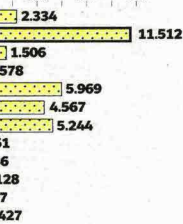


Divisione per settore di attività prevalente

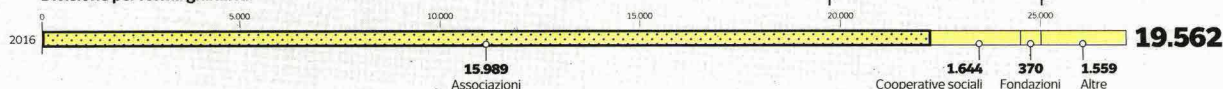
Cultura, sport e ricreazione
Assistenza sociale e protezione civile
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi
Religione
Istruzione e ricerca
Sviluppo economico e coesione sociale
Sanità
Ambiente
Filantropia e promozione del volontariato
Tutela dei diritti e attività politica
Cooperazione e solidarietà internazionale
Altre attività



I dipendenti



Divisione per forma giuridica



LA SOSTENIBILITÀ

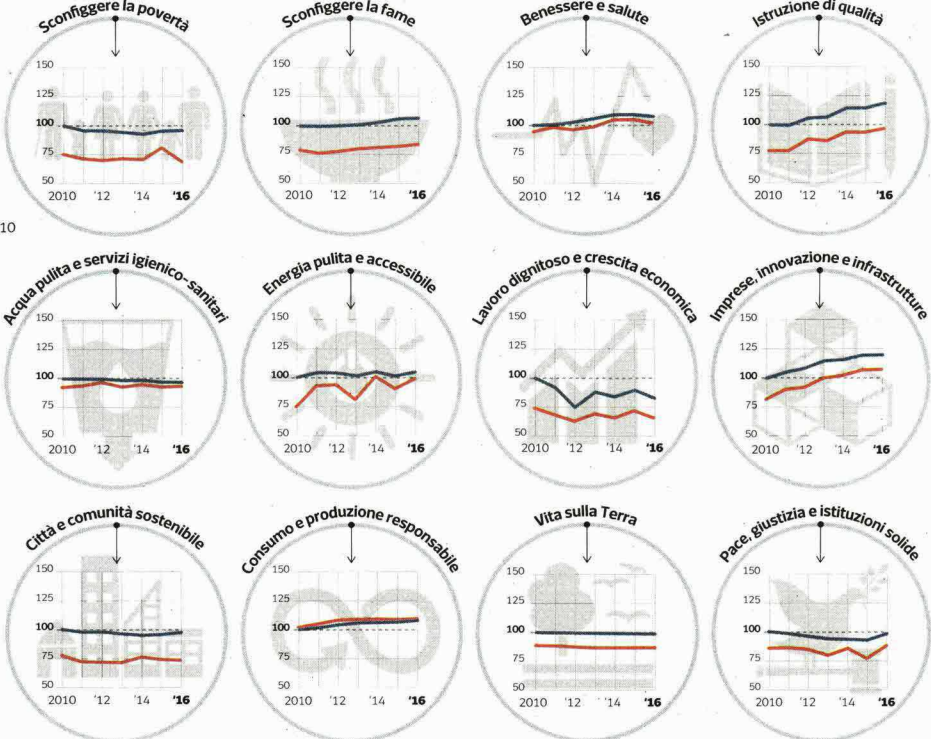
Media nazionale In Campania

GLI OBIETTIVI ONU 2030

L'Onu ha fissato 17 obiettivi di sostenibilità che più di 150 Paesi hanno accettato di raggiungere entro il 2030. Nei grafici la situazione in Italia e in Campania.

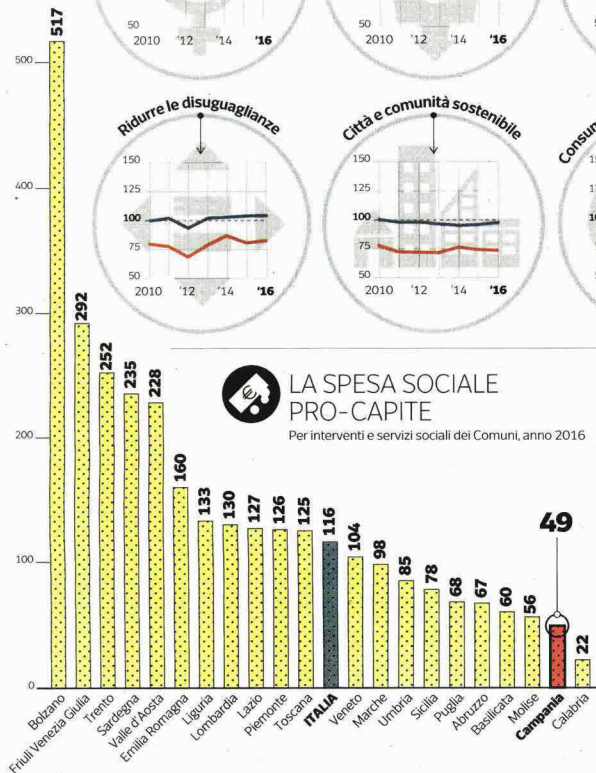
L'indicatore composito

È costruito utilizzando oltre 80 indicatori elementari. Il livello 100 corrisponde alla situazione in Italia nel 2010.



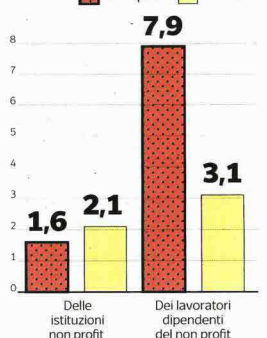
LA SPESA SOCIALE PRO-CAPITE

Per interventi e servizi sociali dei Comuni, anno 2016



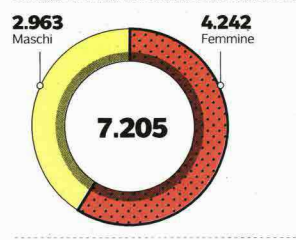
LA CRESCITA

Biennio 2015-2016, in %
non profit nazionale



IL VOLONTARIATO

408 Volontari attivi ogni 10.000 abitanti (media italiana: 911,4)
Volontari di servizio civile nazionale avviati nel 2017



6,5% Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività gratuita per associazioni di volontariato (media italiana: 10,4%)

Corriere della Sera - Infografica Sabina Castagnav

FOTONOTIZIA



La carica dei 110 al torneo Avis

LAGHI. Centodieci calciatori in erba hanno incontrato l'Avis e sentito parlare per la prima volta di donazione di sangue in occasione del torneo che si è disputato al campo sportivo di Laghi. Donatella Sella, vice presidente dell'Avis Schio - Alto Vicentino, ha premiato tutti i partecipanti con un trofeo. **B.C.**



SANITÀ. Presentato il decalogo alla base dei servizi sociosanitari

La nuova "Carta" difende i malati «Cure universali»

Ma il dg dell'Ulss 8 Berica Giovanni Pavesi elogia il modello veneto: «Offre eccellenze a prezzi irrisori»
Cicciù: «Manca attenzione per operatori e cittadini»

Franco Pepe

Il saluto (timido) dell'assessore Silvia Maino e l'attacco (coraggioso) del dg Giovanni Pavesi. L'incontro, in una sala Stucchi piuttosto hot (ma solo a causa dei roventi soffi dell'anticiclone Scipione senza la difesa di un condizionatore) per il lancio della Carta di Vicenza, inizia così. Lo scopo degli organizzatori (Cittadinanzattiva, gli Ordini dei medici e degli infermieri, Obiettivo Ippocrate), dopo due anni di lavoro è presentare un "decalogo" che dovrebbero essere alla base del sistema socio-sanitario per contrastare la crisi - si premette in un documento - che negli ultimi anni "ha rallentato o bloccato il modello veneto per una serie di fattori, non ultimi quelli legati a una gestione prevalentemente burocratica e amministrativa". E questo come espressione di un'alleanza tra associazioni di cittadini, onlus, operatori sani-

tari e Ordini professionali. Pavesi, però, non ci sta, ripudia il "politically correct", spiazzando l'uditorio (non molto folto), sguaina la spada e difende un sistema regionale che «nell'85% è pubblico, offre prestazioni professionali straordinarie, con il cardiocirurgo Loris Salvador che anche ieri ha sciorinato un intervento salva-vita che gli americani se lo sognano al costo di 46 euro di ticket ed è un "patrimonio" da non sacrificare sull'ara degli antagonismi. Difendiamo il sistema correggendo alcune storture: concentriamo e graduiamo i servizi eccellenti».

Giuseppe Cicciù presidente regionale di Cittadinanzattiva incassa e ribatte: «Il Veneto non va male. Siamo bravi per tecnologie e digitalizzazione, abbiamo più tac della Francia, ma manca attenzione per operatori e cittadini. Il sistema si è militarizzato, non esiste dialogo altrimenti ciò che è accaduto al pronto soccorso di Santorso non ci

sarebbe stato. Si è creato un ospedale diffuso in cui i malati sono assistiti dai familiari. Nel Ssn il cittadino dovrebbe sentirsi a casa propria. La Carta nasce per difendere un bene costruito 41 anni fa». Da Federico Pegoraro, presidente Opi, il richiamo a un servizio che abbia il malato al centro. Con un grido di allarme: «Siamo pochi. Presto nel Veneto mancheranno 6 mila infermieri». Giampaolo Zambon ripropone l'impegno di Obiettivo Ippocrate, l'associazione di cui è segretario: «Il modello veneto va difeso ma non dobbiamo dire sempre di sì. Abbandoniamo il paradigma della quantità, per ritornare alla qualità. Diciamo basta alle divisioni e apriamo le porte alla collaborazione». Per Antonio Gaudioso, segretario nazionale di Cittadinanzattiva: «Il Ssn resta l'asse su cui si consolida il futuro del Paese, ma in una visione olistica dei servizi e nella personalizzazione delle cure».

Giovanni Leoni vicepresidente



I relatori alla presentazione della "Carta di Vicenza" ieri a palazzo Trissino. COLORFOTO ARTIGIANA



La Carta di Vicenza ha un decalogo dei servizi socio-sanitari

dente nazionale Fnomceo, parte dal manifesto dell'alleanza tra professionisti varato a Roma il 3 febbraio per elencare i mali di un Ssn «che non ha sponde politiche, ha il finanziamento e la percentuale di posti-letto più bassi dell'Ue, costringe la gente a spendere 40 miliardi nel privato, ha sempre meno medici, mostra grandi disuguaglianze tra Nord e Sud, vede moltiplicarsi le violenze contro gli operatori, mentre il 25% dei neolaureati se ne scappa all'estero». Enrico Ioverno presidente della Società di medicina generale della provincia (anche a nome dell'Ordine) delinea, infine, il decalogo diretto «ad affermare e garantire il valore pubblico e universale del sistema socio-sanitario». •

GIORNALISMO INFORMATO

26 Cronaca

La nuova "Carta" difende i malati «Cure universali»

Il dg dell'Ulss 8 Berica Giovanni Pavesi elogia il modello veneto: «Offre eccellenze a prezzi irrisori»
Cicciù: «Manca attenzione per operatori e cittadini»

Alf. Aliper
FRESCHI IN SOTTO COSTO
0,98 1,95

Un nuovo partner industriale
Aime e Agsm oltre Asciopave
Il consorzio, che include le due imprese, è nato

Fragili e forti nella villa del boss Zaza

La «Gloriette» sequestrata al re del contrabbando
è oggi un centro per disabili gestito da una cooperativa
Promozione di autonomia ma anche corsi di legalità
Un metodo per misurare su scala i risultati ottenuti

di **PAOLO FOSCHINI**

Forse vale per tutti i beni sequestrati alle mafie, quando una buona volta vengono assegnati a una associazione che li riutilizza per finalità di (ri)costruzione sociale: dopo un po' di tempo che li si vede trasformati in centri di accoglienza, o sedi di cooperative, o comunità di aiuto a favore di persone fragili, capita di dimenticare quel che erano *prima*. E si pensa che il buon uso di quei beni, una volta tolti ai clan, venga da sé.

Punto di riferimento

Così se oggi uno di fuori Napoli prende la costa in macchina e sale a Posillipo per via Petrarca, lasciandosi il porto alle spalle e il Vesuvio laggiù a sinistra, e a un certo punto arriva al cancello del civico 50, e ci entra, e scende a piedi il vialetto che porta a una villa ampiamente terrazzata su una vista da urlo, con tutto il golfo davanti agli occhi e Capri che sembra di toccarla in fondo a destra, e là sul terrazzo non può non vedere quei ragazzi intenti a far qualcosa - solo dopo li identifica *anche* come disabili - con altre persone che poi conoscerà come i volontari e gli operatori da cui sono assistiti e con cui svolgono mille diverse attività in ogni giorno feriale da anni, e si mette lì in silen-

zio a guardare quella scena solo bella e basta, ecco, magari a quel forestiero potrebbe riuscire difficile anche solo immaginare ciò che chi vive a Napoli ricorda invece così bene da dare quel ricordo per scontato: e cioè che da quello stesso terrazzo, fino agli Anni 80, il boss della camorra nonché signore del contrabbando e poi della droga Michele Zaza detto 'O Pazzo aveva il controllo totale su ogni nave o spillo che entrava o usciva dal porto. «La Gloriette», così aveva chiamato quella sua residenza: come il settecentesco salone (oggi un bar) da cui gli imperatori austriaci dominavano il parco di Schönbrunn a Vienna.

Villa più terrazzo più relativa piscina e parco circostante furono sequestrati al boss nell'85 e ci vollero più di venticinque anni per affidarne la gestione all'Orsa Maggiore, l'associazione e poi cooperativa sociale che ne ha fatto il Centro sociale polivalente che è oggi: lo stesso che ha potuto vedere il forestiero di cui sopra e che per la Napoli dei fragili è attualmente non più il sogno progettato nel 2010 bensì un punto di riferimento costruito su una ormai consolidata esperienza. Luogo di ritrovo quotidiano dal lunedì al vener-

di per una media di quaranta adulti fra i 18 e i 35 anni più una decina di adolescenti con disabilità o fragilità di vario genere, il Centro è concepito per offrire loro - attraverso dodici operatori e una trentina di volontari - un programma di «attività socio-educative, aggregative e di inserimento lavorativo». Percorsi in cui le parole chiave sono «ricerca di autonomia». Ma anche corsi di educazione alla legalità. E grazie alla collaborazione con altre associazioni e con privati anche «reti di supporto» per famiglie in difficoltà.

Fiato sospeso

I numeri e il bilancio di queste attività nel loro insieme, a suo tempo avviate con il sostegno del Comune di Napoli e della Fondazione Con il Sud, sono quelli che la cooperativa presieduta da Angelica Viola aveva ufficialmente presentato già più di un anno fa allo scopo di muoversi con anticipo rispetto a una scadenza prevista da tempo ma divenuta attuale proprio in questi giorni: vale a dire la data del 12 giugno scorso, fissata dal Comune quale limite entro cui presentare la ricandidatura per sperare nella riassegnazione della struttura. La quale struttura non è ovviamente l'unica a dover essere as-

segnata o riassegnata a Napoli e dintorni da parte del Comune: che a questo punto ha a sua volta pochi giorni per potere esaminare tutti gli incartamenti e prendere una decisione. «Abbiamo lavorato con impegno - dice Angelica Viola - e siamo fiduciosi pensando in modo particolare alle tante famiglie che da tempo contano su di noi». L'hashtag #insiemeperunsogno ha raccolto in poche ore 2500 firme.

Riprende quel che aveva già sottolineato all'epoca della presentazione del bilancio, ovvero che l'esito dei vari trattamenti portati avanti è stato via via «misurato con il metodo Vineland»: in pratica un sistema di scale (le «Vineland Adaptive Behaviour Scales») che consentono di assegnare un punteggio ai diversi comportamenti in base a criteri come l'autonomia e la responsabilità sociale, così da individuare i punti di forza o debolezza e programmare una prosecuzione di attività sempre più personalizzata.

Il Centro apre la mattina alle 9 e le attività vanno avanti anche fino alle 18, la chiusura è alle 19 dopo le pulizie a cui

collaborano tutti. Le giornate sono scandite dagli orari in cui i ragazzi fanno teatro, musica, inglese, un laboratorio di cucina, uno di autonomia, uno di orientamento al lavoro. Dove «autonomia» vuol dire qualcosa di molto concreto: dalla cura personale alla gestione della vita domestica, a partire dalla spesa. E poi l'educazione a vivere «dentro» l'attualità. Come la collaborazione con Legambiente al Parco Letterario del Vesuvio, che oltre ai laboratori sulle aiuole della terrazza ha prodotto quelli per la cura di diversi spazi verdi in città grazie al sostegno di gruppi di residenti sensibili al tema dell'inclusione sociale e lavorativa. E i risultati, come si diceva, con l'impegno poi arrivano: ragazzi che dopo avere frequentato le attività del Centro si sono iscritti chi a un corso per operatore socio-assistenziale, chi alla scuola alberghiera, un altro che invece ha trovato lavoro in una pizzeria.

Invisibili

«Alla Gloriette - aggiunge Angelica

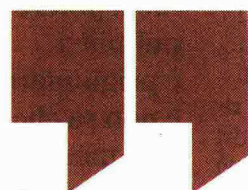
Viola - si intrecciano due temi quanto mai attuali come il riutilizzo sociale di un bene sequestrato al crimine e il fatto che questo riutilizzo vada a favore di giovani vulnerabili, che soprattutto quando escono dal circuito pubblico della scuola diventano spesso invisibili. Questa nel suo insieme è una interpretazione molto profonda della parola legalità. E per questo è ora più che mai necessario continuare: in primo luogo perché la stabilità di un progetto ne migliora il servizio e in secondo luogo perché qualunque arretramento sarebbe un boomerang sia rispetto al messaggio che ne trarrebbe la criminalità sia rispetto ai frequentatori del Centro che perderebbero un servizio».

Non che altre associazioni non vorrebbero provarci: a visitare la villa di Zaza 'O Pazzo per chiederne l'assegnazione, con altrettanti progetti, nei giorni scorsi sono state in parecchie. Ma questo è un buon segno: fino a qualche anno fa avrebbero avuto paura, oggi fanno la fila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

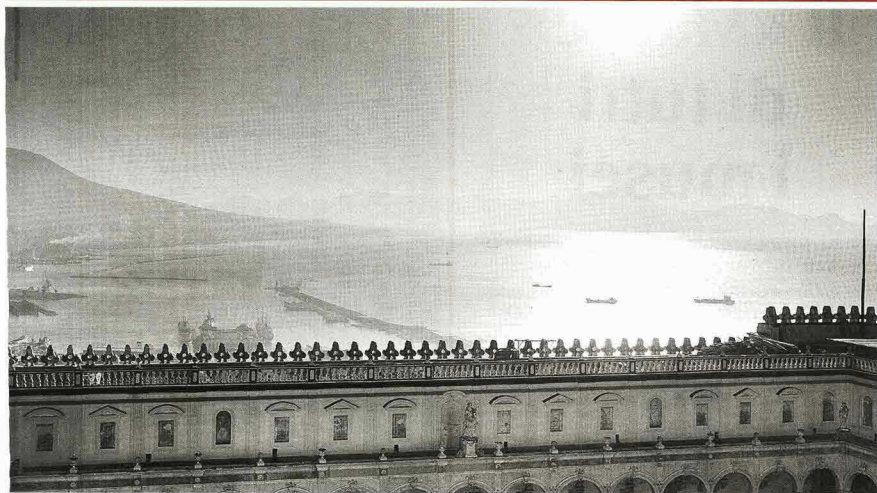
L'Orsa Maggiore

La cooperativa sociale è stata costituita nel 1995 da donne impegnate nel campo sociale ed educativo. Con 25 persone, tra soci lavoratori, dipendenti e collaboratori, si occupa di attività sociali, educative, formazione, promozione di progetti di cittadinanza attiva. Ha ricevuto in uso «La Gloriette», bene confiscato alla camorra, che dal 2010 è destinato a Centro sociale polivalente per persone fragili www.orsamaggior.e.net



Alla Gloriette si intrecciano il riutilizzo di un bene sequestrato al crimine e un servizio reso a giovani vulnerabili: fermarsi ora sarebbe un boomerang

Angelica Viola



I giardini condivisi di Aldo

Bifulco è tra i fondatori del circolo La Gru di Legambiente

Con altre associazioni ha dato vita al giardinaggio comunitario

Attraverso il «Progetto Pangea» ha coinvolto le scuole

E i ragazzi hanno trasformato una discarica in area verde per tutti

di **SARA GANDOLFI**

Il circolo La Gru di Legambiente a Scampia non ha mai avuto una sede vera e propria. Il domicilio legale è in una casa privata, quella di Aldo Bifulco. A 75 anni è anima, cuore e memoria storica di un gruppo che anche nei periodi più bui ha voluto far vivere in allegria uno dei quartieri più difficili della città partenopea. Aldo è un professore di scienze naturali in pensione. «Non ho mai voluto cariche all'interno di Legambiente, i miei interessi sono altri», mette subito in chiaro. Poi snocciola la storia della sua «creatura»: un circolo di strada, che ha abbracciato in pieno quella che poi (sì, solo poi) diventerà la filosofia dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco.

Difesa dell'ambiente e difesa dei più poveri. Quale teatro migliore per metterla in pratica di Scampia, quartiere costruito dal nulla a metà del Novecento nell'estrema periferia a nord di Napoli? «Eravamo in pieno periodo di faide, nel 1995, quando abbiamo cominciato a riunirci nella sede del Gridas (Gruppo Risveglio dal Sonno, ndr). Allora c'erano parecchi giovani, molti studenti universitari. Un'inchiesta ci ha rivelato che Scampia era il quartiere con il più alto indice di verde in tutta Napoli e provincia - racconta Aldo - ma non c'era nessuno che si occupasse seriamente di problemi ambientali.

Così, abbiamo deciso di istituire un circolo».

Ecologia sociale

Il logo, disegnato da Felice Pignataro, è una gru metallica sormontata da una gru uccello, a sottolineare una particolare visione dell'ambiente. Ecologia sociale, appunto, che si riassume nel motto «Scampia felice». «Siamo riusciti a creare una rete di connessioni e di relazioni, perché sapevamo che in una realtà difficile come questa non saremmo mai riusciti ad incidere se non fossimo stati uniti», racconta Bifulco. E così Gridas, Arci, Tan (Teatro area nord) e tante altre realtà del mondo dell'associazionismo a Scampia si sono riunite attorno alla sfida ambientale. Come? Creando presidi di giardinaggio comunitario che si sono diffusi in tutto il quartiere, con il coinvolgimento di abitanti, giovani, immigrati. E incentivando una cultura del verde «che si sporca le mani». «Molti giovani del nostro gruppo originario si sono con il tempo trasferiti altrove, lontano dai famigerati palazzoni di Scampia che sono le Vele. Siamo rimasti in una trentina, perlopiù anziani, ma nel quartiere sono nate tante altre realtà collaterali che hanno raccolto la nostra sfida».

La Gru continua però a portare avanti le sue idee. Come il «Progetto Pangea», il continente unico che diventa simbolo del «fare rete» o, det-

to in napoletano, «simm tutt'un»: un network di scuole primarie, medie e superiori che in questi anni ha lavorato intorno al tema della non-violenza, in un territorio segnato dallo stereotipo della violenza.

Sei aiuole

Il progetto si è concentrato su un'area verde di Largo Battaglia dove cinque anni fa c'erano sei aiuole incolte, discariche di fatto. «Le abbiamo ribattezzate «Il Giardino dei cinque continenti e della non violenza», un'aiuola dedicata ad ognuno dei continenti più una dedicata al Mediterraneo, come simbolo di luogo di incontro, e per contrastare la realtà di quello che sta purtroppo diventando un cimitero di immigrati», dice Aldo. «L'11 maggio scorso abbiamo fatto dono delle sei aiuole risanate alla città di Napoli». E conclude, quasi poetico: «Siamo un territorio degradato, è vero. Ma proprio per questo dobbiamo creare frammenti di bellezza. Perché la passione è contagiosa e la bellezza può e deve esistere anche a Scampia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il circolo

Felice Pignataro è l'autore del logo del circolo di Legambiente a Scampia www.facebook.com/circolo.lagru



MINIMO IODICE. TRANSIT OPERA3/2008



LA GUIDA. Legambiente e il Touring club assegnano le loro cinque vele

Ecco il mare più bello Il Cilento è in vetta

Prima in classifica Pollica, poi Posada in Sardegna

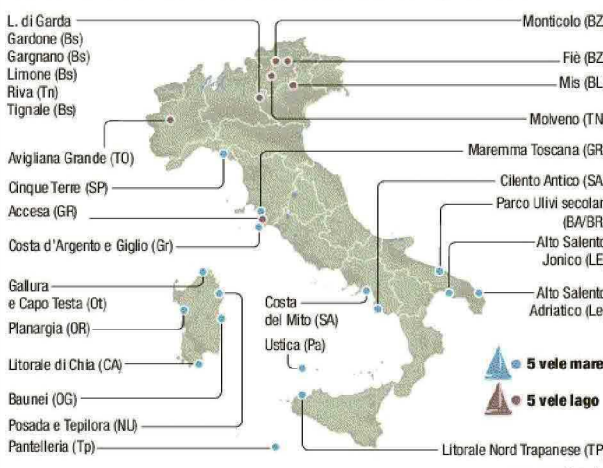
Tommaso Tetro
ROMA

Prima in classifica è Pollica, seconda Castiglione della Pescaia (Gr), e terza Posada (Nu). Sul podio del mare più bello del 2019, queste località - immerse nel Cilento, in Maremma e in Sardegna, e su cui sventolano le cinque vele - sono quelle che vengono raccontate dalla guida di Legambiente e Touring club italiano. In questa nuova edizione, simbolo speciale ai Comuni «plastic free»: in tutto 32 regine dei litorali che hanno giurato guerra aperta alla plastica monouso. Il mar Tirreno è il più premiato, e guadagna il maggior numero di cinque vele (il punteggio più alto in una scala che arriva fino al minimo di una vela, e si basa su parametri legati alla qualità ambientale e dei servizi), riservato a sette località. La Sardegna vince tra le Regioni (cinque litorali con il massimo punteggio); seguono la Sicilia, la Puglia, la Campania e la Toscana. In tutto i comprensori turistici scelti da Legambiente sono 97. La mappa del meglio dell'estate - contenuta nella guida Il mare più bello 2019 - oltre al Cilento antico, la Maremma e la Baronia di Posada e il par-

Le regine del mare

Le spiagge più belle

Località balneari e lacustri che hanno ottenuto 5 vele dalla Guida Blu di Legambiente e TCI



co di Tepilora, prosegue con le cinque vele per il litorale di Chia con Domus De Maria (sud Sardegna), Baunei (Nu), l'alto salento jonico guidato da Nardò (Le), la Planargia con Bosa (Or), la Costa d'Argento e l'Isola del Giglio (Gr), le Cinque Terre guidate da Vernazza (Sp), l'isola di Pantelleria (Tp), la Gallura Costiera e l'area marina protetta di Capo Testa Punta Falcone guidata da Santa Teresa di Gallura (Ss), la Costa del

Mito e l'area marina protetta Coste degli Infreschi e della Masseta con da San Giovanni a Piro (Sa), l'alto salento adriatico guidato da Melendugno (Le), la costa del parco agrario degli ulivi secolari con Polignano a Mare (Ba), il litorale trapanese nord con San Vito lo Capo (Tp) e l'isola di Ustica (Pa).

Il Trentino Alto Adige è la miglior Regione per i laghi per numero di comprensori ai primi posti. •



#IoAccolgo a Roma

Piazza di Spagna dorata Contro le morti in mare



Coperte termiche di colore oro sulla scalinata di Trinità dei Monti

La scalinata di Trinità dei Monti tinta d'oro per la campagna «#IoAccolgo». Decine di persone, molte delle quali migranti, si sono sedute sui gradini indossando la coperta termica color oro, simbolo del primo soccorso fornito alle persone salvate in mezzo al mare e a quelle che sbarcano in Italia. Mentre alcune barchette color argento, realizzate con pezzi di coperte, sono state fatte navigare nella fontana della Barcaccia. La campagna «#IoAccolgo» è stata lanciata da 46 associazioni italiane, internazionali e territoriali, laiche, cattoliche ma anche sindacati e studenti. Si va dall'Arci alle Acli, dalla Caritas a Sant'Egidio, dalla Federazione delle Chiese Evangeliche a Intersos a Legambiente, da Medici Senza Frontiere ad Oxfam, da Save The Children, a Cgil e Uil. «Non ci vogliamo arrendere ad un paese - ha spiegato in una conferenza

stampa Filippo Miraglia dell'Arci - dove i porti sono chiusi, dove le persone vengono respinte e lasciate morire in mare o nei lager libici. Non vogliamo neanche arrenderci che questo sia diventato il modo per raccogliere consensi, noi siamo convinti invece che la maggioranza degli italiani sia accogliente». Ed è a questa «maggioranza silente» che «si sente minoranza isolata», che «non ce la fa più», che «non ha visibilità» e che «non si arrende alla barbarie di un mondo fondato sull'odio e la paura», che si rivolge la campagna. Perché l'Italia «della solidarietà e dei diritti diventi visibile» visto che sono «migliaia i luoghi dove si accoglie». Con questo spirito le associazioni hanno invitato tutte le persone «che vogliono dire sì all'accoglienza ad esprimere il proprio dissenso rispetto al decreto sicurezza», ha spiegato Elena Rozzi di Intersos, appendendo una coperta termica al proprio balcone.



PALAZZO TRISSINO

Un decalogo per garantire la sanità del Veneto

Una "Carta" e un decalogo volti a garantire il valore pubblico e universale del sistema socio-sanitario veneto. È quanto verrà presentato oggi, alle 17, a palazzo Trissino. «Lavoriamo da un anno a questi documenti - dichiara Giuseppe Cicciù, segretario generale di Cittadinanzattiva - Tribunale del malato del Veneto - unitamente all'Ordine dei medici e in particolare alla rappresentanza dei medici della medicina generale della provincia, con l'Ordine delle professioni infermieristiche e con l'associazione Obiettivo Ippocrate».

L'incontro sarà aperto dai saluti del sindaco Francesco Rucco e del direttore generale dell'Ulss 8 Giovanni Pavesi, ai quali faranno seguito gli interventi di presentazione della Carta e del decalogo a cura di Cicciù, del presidente della Società italiana di medicina generale Enrico Ioverno e del presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche della provincia Federico Pegoraro, e del presidente di Obiettivo Ippocrate Massimiliano Zaramella. Prenderanno quindi la parola Antonio Gaudioso, segretario generale nazionale di Cittadinanzattiva e Giovanni Leoni, vice presidente nazionale della Federazione dell'Ordine dei medici. Sarà l'assessore regionale alla sanità Manuela Lanzarin a trarre infine le conclusioni. •

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Poliziotto va a processo per minacce

Un uomo che minaccia di uccidere un poliziotto. Il caso è stato portato in aula di giustizia. Il giudice ha condannato l'uomo a 18 mesi di carcere.

Serenissima Ristorazione sceglie Caffè Vergano per il brand Pausa Caffè

La Serenissima Ristorazione ha scelto Caffè Vergano per il suo brand Pausa Caffè. Il caffè Vergano è un caffè di alta qualità, che viene coltivato in Italia.